

<https://www-informationclearinghouse.info>

25 ottobre 2023

Il think tank sionista pubblica il progetto del genocidio palestinese

Di Kit Klarenberg

In un **libro bianco** pubblicato più di una settimana dopo l'attacco a sorpresa guidato da Hamas alle basi militari e ai kibbutz israeliani, l'Istituto per la sicurezza nazionale e la strategia sionista ha delineato "un piano per il reinsediamento e la riabilitazione finale in Egitto dell'intera popolazione di Gaza", basato sulla "opportunità unica e rara di evacuare l'intera Striscia di Gaza" offerta dall'ultimo assalto israeliano all'enclave costiera assediata.

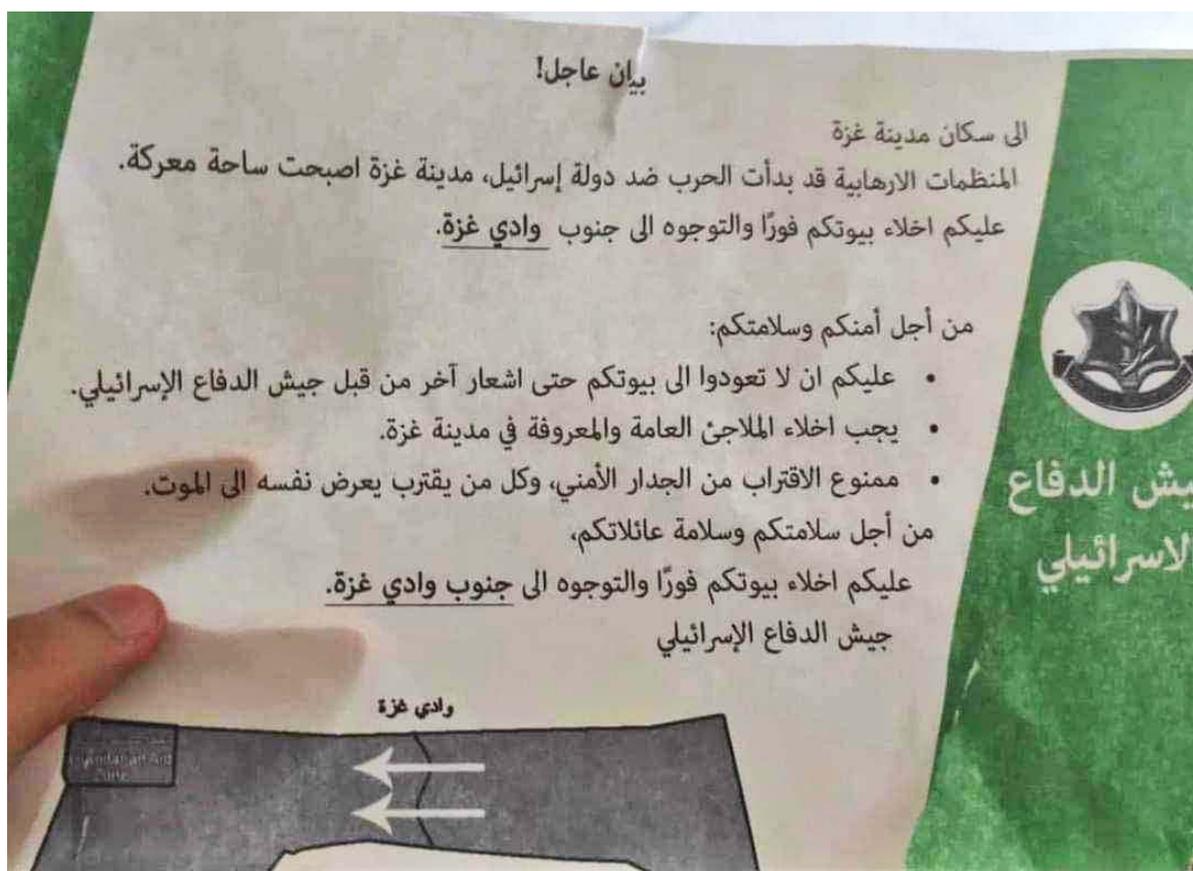
Pubblicato in ebraico sul sito web dell'organizzazione, il documento è stato scritto da Amir Weitman, "un gestore degli investimenti e ricercatore in visita" presso l'Istituto che guida anche il caucus libertario del partito Likud al potere in Israele. Il documento inizia rilevando che ci sono 10 milioni di unità abitative sfitte nel vicino Egitto che potrebbero essere "immediatamente" occupate da palestinesi. Weitman ha poi assicurato i lettori che "il piano sostenibile... si allinea bene con gli interessi economici e geopolitici dello Stato di Israele, dell'Egitto, degli Stati Uniti e dell'Arabia Saudita".

La proposta di pulizia etnica di Weitman fa eco ai piani di trasferimento forzato avanzati nei giorni scorsi da ex funzionari israeliani, capitalizzando sugli ordini di evacuazione impartiti all'intera popolazione civile del nord di Gaza dall'esercito israeliano.

Sameh Habeeb 11:45 AM · 13 ott 2023

Volantini lanciati dagli aerei da guerra israeliani, ho appena ricevuto questo da #Gaza. #Israele ha letteralmente chiesto a più di 1,1 milioni di abitanti del nord e del centro di #Gaza di partire verso sud. Questo è illegale e assurdo. La gente di Gaza si rifiuta di andarsene. #GazaUnderAttack #StopIsraeliAggression...

Amnesty: gli ordini israeliani che chiedono alle persone di lasciare il nord di Gaza possono equivalere a crimini di guerra. L'organizzazione per i diritti umani con sede nel Regno Unito afferma che le autorità israeliane devono revocare gli ordini di "evacuazione" forzata da Gaza e porre fine alle minacce che creano paura e panico tra i civili. "Dichiarare un'intera città o regione un obiettivo militare è una violazione del diritto internazionale umanitario", ha affermato in una nota Donatella Rovera, consulente senior per la risposta alle crisi di Amnesty International, aggiungendo che coloro che compiono attacchi "devono distinguere in ogni momento tra civili o civili" "beni civili e obiettivi militari". "Violare il principio di distinzione prendendo di mira civili o oggetti civili o effettuando attacchi indiscriminati che uccidono o feriscono civili è un crimine di guerra", ha aggiunto. Inoltre, il gruppo per i diritti umani ha affermato che i volantini lanciati dall'esercito israeliano, che ordinavano ai residenti di evacuare, mancavano di avvertimenti efficaci, "suggerendo che Israele potrebbe cercare di sfollare con la forza i civili del nord di Gaza"



Il sinistro progetto di Weitman immaginava che Israele acquistasse queste proprietà al costo di 5-8 miliardi di dollari, un prezzo enorme che riflette solo l'1-1,5% del PIL israeliano.

“Queste somme di denaro [necessarie per ripulire Gaza] in relazione all’economia israeliana sono minime”, postula Weitman. “Investire singoli miliardi di dollari per risolvere questo difficile problema è una soluzione innovativa, economica e sostenibile”.

Weitman ha riconosciuto che il suo piano equivale praticamente a “acquistare la Striscia di Gaza” da parte di Israele, sostenendo che la mossa sarebbe “un investimento molto utile” per i sionisti perché “aggiungerebbe molto valore nel tempo”. Ha affermato che le “condizioni del territorio” locali nell’area fornirebbero a “molti” coloni israeliani un elevato standard di vita, consentendo quindi un’espansione degli insediamenti a Gush Dan vicino al confine egiziano, dando “un enorme impulso agli insediamenti nel Negev”.

Nel dicembre 2021, Tel Aviv ha approvato i piani per creare quattro insediamenti nel Negev per ospitare 3.000 famiglie di coloni.

Una guerra genocida per porre fine a tutte le guerre

Sebbene l’Egitto abbia finora respinto le pressioni israeliane per un

esodo di massa dei residenti di Gaza attraverso il valico meridionale di Rafah, Weitman ha sostenuto che il Cairo accoglierà l'esodo di massa dei rifugiati palestinesi come "uno stimolo immediato" che "fornirà un enorme e immediato beneficio a tutti". Il regime di Sisi".

Weitman ha affermato che i principali creditori del Cairo – tra cui Francia, Germania e Arabia Saudita – probabilmente accoglieranno con favore un'economia egiziana rivitalizzata, grazie agli "investimenti israeliani" nella rimozione permanente dei palestinesi. Suppone che l'Europa occidentale accoglierà con favore "il trasferimento dell'intera popolazione di Gaza in Egitto", perché "ridurrà significativamente il rischio di immigrazione clandestina... un enorme vantaggio". Nel frattempo, si aspetta che Riyadh accolga la mossa perché "l'evacuazione della Striscia di Gaza significa l'eliminazione di un importante alleato dell'Iran".

La pulizia etnica di Gaza significherebbe la fine di "incessanti e ripetuti cicli di combattimenti, che infiammano il fuoco dell'odio contro Israele". Inoltre, "la chiusura della questione di Gaza garantirà una fornitura stabile e maggiore di gas israeliano all'Egitto e la sua liquefazione", proveniente dalle vaste riserve sequestrate da Israele vicino alle coste di Gaza.

Ci si aspetta che i palestinesi, a loro volta, coglieranno al volo l'opportunità di essere trasferiti con la forza dalle loro case piuttosto che "vivere in povertà sotto il dominio di Hamas". È quindi necessario che Israele "crei le giuste condizioni" affinché possano "immigrare" da Gaza al Cairo. Weitman ha osservato che i due milioni di abitanti di Gaza "costituiscono meno del 2% della popolazione egiziana totale, che oggi comprende già 9 milioni di rifugiati. Una goccia nel mare."

Il documento concludeva minacciosamente: "Non c'è dubbio che affinché questo piano possa realizzarsi, devono esistere molte condizioni contemporaneamente. Attualmente queste condizioni sono soddisfatte e non è chiaro quando tale opportunità si ripresenterà, se mai accadrà. Questo è il momento di agire. Ora."

“Se vogliamo restare vivi, dovremo uccidere, uccidere e uccidere”

Per quanto barbare possano sembrare queste proposte, esse riflettono ciò che molti funzionari israeliani sembrano mormorare in privato, e ciò che almeno un ex capofila del governo ha apertamente promosso come soluzione altruistica al "problema" palestinese.

“C’è un’enorme distesa, uno spazio quasi infinito nel deserto del Sinai, proprio dall’altra parte di Gaza”, l’ex vice ministro degli Esteri israeliano, Danny Ayalon, ha fatto eco alla logica sionista genocida dietro la proposta di Weitman in un’intervista con Marc Lamont di Al Jazeera. Collina. “L’idea è – e non è la prima volta che verrà fatta – che se ne vadano verso aree aperte dove noi e la comunità internazionale prepareremo le infrastrutture – sapete, 10 città con cibo e acqua – proprio come per i profughi della Siria”.

Lowkey

11:53 AM · 14 ott 2023

"C'è uno spazio quasi infinito nel deserto del Sinai... non è la prima volta che ciò avviene... noi e la comunità internazionale prepareremo tendopoli..."

Il politico israeliano Danny Ayalon descrive oggi a Gaza la loro visione per un'altra Nakba.

Nel 2004, il demografo sionista Arnon Sofer dell'Università di Haifa presentò piani dettagliati per l'isolamento di Gaza direttamente al governo di Ariel Sharon. Ciò ha comportato il ritiro completo delle forze israeliane dall'area e la costruzione di un rigoroso sistema di sorveglianza e sicurezza per garantire che niente e nessuno entrasse o uscisse senza il consenso sionista. Predisse un bagno di sangue perpetuo: "Quando 2,5 milioni di persone vivranno in una Gaza chiusa, sarà una catastrofe umana. Quelle persone diventeranno animali ancora più grandi di quanto lo siano oggi... La pressione al confine sarà terribile. Sarà una guerra terribile. Quindi, se vogliamo rimanere in vita, dovremo uccidere, uccidere e uccidere. Tutto il giorno, tutti i giorni... l'unica cosa che mi preoccupa è come garantire che i ragazzi e gli uomini che dovranno compiere gli omicidi possano tornare a casa dalle loro famiglie ed essere normali esseri umani."

L'Istituto ha avanzato una fantasia chiara e semplice per raggiungere lo stesso obiettivo proposto da Sofer. Perché abbia successo, tutto ciò che i palestinesi devono fare è deporre le armi e dirigersi verso il deserto dell'esilio permanente.

Max Blumenthal

7:53 AM · 10 ott 2023

Arnon Sofer è un accademico che ha contribuito a ideare l'assedio di Gaza da parte di Israele per costruire una pace a senso unico. Sofer ha detto: "Se vogliamo rimanere in vita, dobbiamo uccidere, uccidere e uccidere, tutto il giorno, tutti i giorni. Se non lo facciamo uccideremo, cesseremo di esistere." Spiego la logica dell'assedio (2013)

Kit Klarenberg è un giornalista investigativo che esplora il ruolo dei servizi di intelligence nel plasmare la politica e le percezioni.